



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 153
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Fecondazione, si volta pagina

Senato, successo della sinistra: sì all'eterologa, no ai limiti di età. Mancino rinvia in commissione Il segretario ds: col nostro impegno più vicini all'Europa. Il Vaticano accusa, critici Ppi e Udeur

UNA BELLA VITTORIA DI UN PAESE LAICO

CLARA SERENI

Figuriamoci, nessuno s'illude d'aver vinto definitivamente: molti passaggi parlamentari aspettano ancora al varco la legge sulla fecondazione assistita, cui un voto del Senato ha ieri restituito la possibilità della fecondazione eterologa. Un voto legato ad una volontà politica forte ma anche a qualche circostanza casuale, che non è detto debba ripetersi nei gradi successivi di approvazione. Un voto che nulla toglie a chi della fecondazione eterologa non voglia avvalersi, e che molto può dare a chi abbia una diversa opinione: come abbiamo imparato fin dai tempi del divorzio, si tratta di una possibilità, non certo di un obbligo. Risultato parziale, dunque, e tutto da difendere. E però un po' di soddisfazione, per questo voto, è pur lecito esprimerla, nel giorno in cui la consapevolezza e l'orgoglio dei laici sono riusciti a conquistare un punto d'affermazione. Perché viene premiato così il lavoro di molte donne (Marida Bolognesi ed Ersilia Salvato in primis) e di alcuni uomini, ma anche perché si ha la sensazione di tornare a vivere - esperiamo non soltanto per lo spazio di un mattino - in un tempo un po' buono e un po' meno buono ma almeno non sprofondato negli integralismi, in un Paese laico che prova a restituire a cittadine e cittadini il diritto di ragionare con la propria testa, senza pretendersi Stato etico capace di prescrivere a chicchessia scelte morali che tornano, nell'attuale estesa della legge, affidate alla coscienza di ciascuno.

Non è poco e non capita spesso, nei giorni in cui perfino il tedesco Spiegel (certo non portavoce della sinistra rivoluzionaria) si stupisce della capacità tutta nostra di lasciar compiere al Vaticano le scelte di fondo sul percorso di un corteo, e in cui la parte che interpretiamo sulla scena internazionale sembra tutta affidata ad una coreografia codina postdatata. Non è poco tornare al presente, quando inquietanti sensazioni di déjà-vu si affollano ogni giorno in politica e nella vita quotidiana. Non so se irriteranno a qualcosa i gay, nella manifestazione dell'8 luglio alla quale anch'io parteciperò, ma certo sberleffi e irrisone non sono mancati all'Italia, in questo periodo

SEGUE A PAGINA 6

ROMA Fecondazione assistita, si cambia. Ieri il Senato ha detto sì a un emendamento della diessina Ersilia Salvato con cui è stato completamente sostituito l'art.1, che consentiva la fecondazione assistita solo come «ultima spiaggia». Subito dopo il Senato ha approvato la proposta dei Verdi di rendere legale la fecondazione eterologa. Un cambiamento a 180 gradi rispetto alla legge approvata dalla Camera con i voti del centrodestra e con quelli dei cattolici della maggioranza. Quindi l'assemblea ha «aperto» anche alle coppie di conviventi ed ha tolto la restrizione sui limiti d'età. La discussione in aula riprenderà mercoledì prossimo. Soddisfazione nel centrosinistra (per il segretario dei Ds Veltroni, così il cammino della legge ci rende più vicini all'Europa), strali dal Vaticano, critici Ppi e Udeur.

CANETTI BENINI LOMBARDO MORELLI ALLE PAGINE 2 e 3

PRIMO PIANO Veltroni: i Ds non sono allo sbando



BOCCONETTI SANSONETTI VARANO

ALLE PAGINE 4 e 5

«Niente trattative Stato-boss» Fassino smentisce. Vigna: solo alcuni incontri

ROMA «Non c'è stata alcuna trattativa, nessun provvedimento di riduzione del 41 bis, ma solo incontri con alcuni esponenti di rilievo di Cosa Nostra che hanno manifestato la loro volontà di sciogliere il vincolo associativo, i quali sono stati invitati a collaborare, il tutto debitamente verbalizzato». Il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna è categorico nello smentire le notizie secondo cui sarebbe in corso una trattativa tra lo Stato ed alcuni boss mafiosi che avrebbero manifestato l'intenzione di dissociarsi in cambio di benefici penitenziari. Sullo stesso tono le dichiarazioni di Piero Fassino, ministro della Giustizia: «Non c'è e non c'è stata alcuna trattativa tra lo Stato e la mafia. E non è stato assunto alcun provvedimento di revoca o riduzione del 41 bis».

ANDRIOLO A PAGINA 9

IL COMMENTO UNA SOLA VIA: SI ARRENDANO E PARLINO

VINCENZO VASILE

Sono «trattative di pace», o interrogatori previsti dalle norme sui «colloqui investigativi» con i boss carcerati quelli intrapresi dal procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna, con alcuni capimafia detenuti? Sanguinari e ammanigliati leader storici di Cosa Nostra come Pippo Calò, Pietro Aglieri e Nitto Santapaola possono sperare di trasformarsi da assassini in colombe, in cambio di una dichiarazione di «dissociazione dolce» magari condita da un parallelo «appello» a deporre le armi? Questo è altro sì è letto ieri in seguito alla solita fuga di notizie, propiziata da un accenno contenuto in un'intervista del berlusconiano avvocato Carlo Taormina pubblicata l'altra mattina dal berlusconiano *Giornale*.

Ma ieri sera con due smentite abbastanza nette e argomentate l'alto magistrato e il Guardasigilli, Piero Fassino, hanno gettato acqua su un fuoco polemico che non aveva tardato a divampare. Dalla ricostruzione offerta da Vigna emergono almeno tre elementi che sembrano testimoniare della legittimità delle iniziative dello stesso superprocuratore: 1) con i boss detenuti non è stato intrapreso alcun negoziato, ma - una volta appresa la loro intenzione - il superprocuratore, con il suo sostituto e un ufficiale di polizia giudiziaria si sono recati nelle carceri, e hanno messo a verbale un puntuale

SEGUE A PAGINA 9

IL DIBATTITO

ATTENTI, L'INNOVAZIONE NON È UNA SOLA

LAURA PENNACCHI

IL PROBLEMA È CONQUISTARE NUOVA SOCIETÀ

LUIGI COLAJANNI

La situazione odierna dei Ds e della coalizione di centro sinistra a me appare allo stesso tempo meno grave e più difficile di quanto si ricava da molti commenti. Meno grave perché nulla è davvero compromesso ed esisterebbero tutte le condizioni per una rimonta, non ultima la vigorosa crescita economica in corso, non caduta dal cielo ma resa possibile - checché ne pensi il governatore della Banca d'Italia - dalla straordinaria opera di risanamento finanziario voluta e guidata dai governi di centro sinistra. Più difficile perché si rilita a prendere atto che ciò che ci frena davvero è un «deficit di elaborazione culturale», di messa a punto di categorie interpretative nuove, di strumenti analitici e linguaggi adeguati ai cambiamenti, in una parola di «cultura politica» basata sul nesso «politica/dinamiche sociali».

Soffermarsi su questo deficit non significa volere alimentare un dibattito tradizionale sull'identità dei Ds. Significa piuttosto sforzarsi di illuminare articolazioni, connessioni, problemi su cui lungo tutto il decennio '90, per molte buone ragioni - compresa negli ultimi anni l'enorme fatica di governare e di sostenere i governi di centro sinistra -, non abbiamo avuto tempo, disponibilità, modo di discutere.

Con conseguenze che oggi scontiamo in termini di deperimento di idee, progetti, riflessioni, energie culturali, la cui fragilità viene da lontano e non è neutralizzabile con una affannosa rincorsa degli eventi. Il toro va preso per le corna e il toro oggi è il problema di una società «poco ascoltata» e «poco capita» dal centro sinistra. Il rilancio della coalizione non può eludere questo snodo, perché è qui che si chiarisce che non siamo in presenza solo di resistenze a «una» innovazione non meglio qualificata ma di «diverse idee» di innovazione, alle quali va commisurata la relazione oggi auspicabile tra politica e società, tra centro sinistra e modernità.

SEGUE A PAGINA 17

Il tempo che ci separa dalle prossime elezioni politiche è breve e si diffonde il dubbio che i partiti del centro sinistra non trovino la forza per rilanciare la coalizione in modo forte e credibile. Da questo può venire un pericoloso sentimento di rassegnazione. Forse una spinta dall'esterno, dalla società, da coloro che non sono rassegnati ad una vittoria del centro destra, può sbloccare l'impasse. Queste forze ci sono e guardano attonite all'implosione del centro sinistra. A loro bisogna fare appello per costruire un movimento espressione dell'Italia che vuole modernizzazione e solidarietà, riforme che liberino le energie individuali e collettive senza cedere all'egoismo, all'affarismo, al razzismo. Mi auguro che personalità della cultura, dell'economia, delle professioni prendano l'iniziativa di costituire un comitato ed avviare un movimento progressista e riformatore nei Comuni e nelle Regioni che incalzi i partiti e li spinga a decidere sul programma e sul leader e, soprattutto, a combattere.

Quanto ai partiti, compresi i Ds, devono approfondire il perché delle sconfitte. Le analisi fin qui fatte non mi sembrano convincenti. Certamente non si possono negare errori politici: aver lasciato deperire l'Ulivo; avere sottovalutato il vizio di illegittimità imputato al governo D'Alma; avere osservato con sufficienza il lavoro di ricomposizione del centro-destra, favorito dalla mancata risposta alla questione del federalismo, tutto questo ed altro ancora deve aver pesato molto. E tuttavia non si guarda tanto allo scarto, circa il 5% che separa oggi centro-sinistra e centro-destra, patito dopo quattro anni di risanamento, di conquista integrazione nell'euro e, finalmente, di crescita, dunque di risultati rilevanti per il paese, ma si guarda piuttosto alla mancata conquista di nuovi consensi, la questione è diversa. Una spiegazione solo politica rischia il politicismo, difetto nostro di questi anni, e non ci consente né di capire né di rispondere indicando una prospettiva al paese.

SEGUE A PAGINA 6

Suora amica dei «disperati» uccisa a coltellate La religiosa, 61 anni, trovata in un parco della Val Chiavenna

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Sentenze

Il sindaco di Treviso, Gentilini (stavolta niente «nome omen») è famoso soprattutto per avere pronunciato una battuta rozza e stupida sugli immigrati «da impallinare dopo averli vestiti da leprosi». Ora un tribunale, per quella battuta, lo ha giustamente assolto: rozzezza e stupidità non sono reato. Ancora una volta si dimostra quanto sia controproducente il delirio giudiziario che ha attanagliato questo paese per lunghi anni. La filo-mafiosità di Andreotti era un'acquisizione storico-politica largamente condivisa, prima che la sua assoluzione palermitana lo santificasse. Allo stesso modo, e nel suo piccolo e poco significativo mondo, il sindaco Gentilini adesso sarà orgoglioso delle sue fredde razziste, nobilitate dall'assoluzione. Mi domando che bisogno ci fosse di mettere sotto processo la sua pochezza intellettuale. Nessun tribunale, neanche il più illuminato, può ristabilire il buon gusto e la gentilezza umana. Se la maggioranza dei trevigiani ha votato per lui, vuol dire che Treviso ha il sindaco che si merita. E questa, in democrazia, è la sola sentenza che conta.

A PAGINA 8

SONDRIO Una suora, madre superiora di un Istituto religioso a Chiavenna (Sondrio), è stata trovata morta ieri mattina, uccisa a coltellate. La vittima è madre Maria Laura Mainetti, nata a Colico (Como) nel 1939. Apparteneva alla congregazione francese delle Figlie della Croce di Sant'Andrea. Secondo quanto si è appreso, la suora era uscita martedì sera dal Convitto e all'alba di ieri le consorelle hanno dato l'allarme, appena si sono accorte che non era rientrata durante la notte. La religiosa aveva un appuntamento con qualcuno, quasi sicuramente una giovane donna, che le aveva chiesto aiuto. La madre superiora, secondo quanto si è appreso, era molto impegnata nel sociale e faceva il possibile per dare una mano a tossicomani, prostitute ed altri emarginati.

SARTORI A PAGINA 8

AUTONOMIE Intervista a Melandri «Lo sport per tutti affidato alle Regioni»

Parla la ministra per i Beni Culturali con delega allo Sport Giovanna Melandri: «Lo sport per tutti - dice - va affidato alle Regioni, più vicine ai cittadini. È questo il terreno dove meglio applicare il federalismo delle competenze. E questo tema verrà approfondito dalla Conferenza nazionale dello sport, a metà ottobre. Si tratterà anche di distinguere tra sport professionistico e dilettantistico e di capire quali formule organizzative adottare».

MAIORELLA NELL'INSERTO AUTONOMIE

DALLA REDAZIONE GIANNI MARSILLI

BRUXELLES A Sydney, in Australia, il consumo d'acqua per abitante oltrepassa i mille litri al giorno. In Europa la media si aggira sui cento litri quotidiani. Sempre in Europa, negli ultimi cinquant'anni il consumo di acqua si è quintuplicato, quadruplicato nelle grandi città americane.

Complessivamente, nel mondo si consuma una quantità d'acqua sette volte superiore a quella che si consumava cent'anni fa. Eppure il 20-25 per cento dell'umanità non ha diritto d'accesso all'acqua potabile. E circa diecimila bambini muoiono ogni giorno per problemi collegati all'inquinamento delle acque.

SEGUE A PAGINA 10

Gli assetati della Terra chiedono acqua A Bruxelles il «summit dei poveri» sulle risorse idriche

Pubblicità

E' in arrivo un nuovo prodotto nelle Farmacie italiane

«Per dimagrire»

Perdita di peso media fino a 5,8 kg in un mese

MILANO - Al termine della sperimentazione di un nuovo integratore dietetico, i ricercatori del centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale in cui è stato condotto lo studio hanno divulgato la notizia: nei 40 volontari che si sono sottoposti ai test clinici di efficacia e sicurezza questo nuovo integratore, in associazione ad una dieta ipocalorica, ha favorito, in media con deviazione standard, una perdita di peso corporeo di 5,8 kg in un mese, senza causare alcun effetto collaterale. La notizia ha provocato l'immediato interesse di

un vasto pubblico che è andato alla ricerca della pillola dietetica, il cui nome è "LineControl"; è distribuita nelle farmacie italiane dalla Axio, la società che ha finanziato le ricerche ed è proprietaria dell'esclusiva formula, per la quale è stata depositata la domanda di brevetto. Non si tratta di un farmaco, ma di un integratore dietetico notificato al Ministero della Sanità che è disponibile senza ricetta medica; inoltre è formulato secondo il grado di sovrappeso: lieve, moderato, forte.

